

LOTTA AI CLANDESTINI

Il ministro dell'Interno: l'Italia si prepara ad espellere chi non ha le caratteristiche per risiedere nel nostro Paese, nulla a che fare con i rom

Immigrazione, asse italo-francese

Maroni oggi a Parigi: applicare con rigore la direttiva per i comunitari fuorilegge

di NINO CIRILLO

ROMA - Solo la conferenza stampa del ministro dell'Interno Maroni, prevista per oggi all'ora di pranzo a Parigi, potrà dirci come e quanto Italia e Francia in queste ore siano vicine in materia di lotta all'immigrazione clandestina, se davvero Roma e Parigi sono pronte a far fronte comune a Bruxelles, proprio in questi giorni di proteste e di polemiche per gli smantellamenti dei campi rom voluti da Sarkozy. Ma intanto i segnali ci sono già, tutti. Altrimenti Maroni non avrebbe deciso di ripetere proprio ieri da Cernobbio un concetto già espresso più volte in questi ultimi mesi, ma stavolta affinato, rafforzato, calibrato su misura per l'appuntamento, un seminario ministeriale organizzato dal governo francese. Maroni ha detto che l'Italia, d'ora in poi, «applicherà con rigore la direttiva europea del 2004» e che quindi si prepara a espelle-

re «tutti quei cittadini comunitari che non la rispettano». No, non è la scoperta dell'acqua calda, e si rivela fatica vana anche ipotizzare un riferimento ai rom, perché proprio Maroni precisa: «Nulla a che fare con i rom. Abbiamo dei cittadini che in base alla direttiva europea non possono risiedere stabilmente in un paese...».

Siamo insomma davanti a delle regole di sei anni fa ma evidentemente applicate finora senza troppa convinzione, dinanzi a delle norme che ognuno tira un po' dalla propria parte, come le coperte troppo corte. Di fatto questa direttiva prevede che un cittadino comunitario per risiedere in un altro paese della Ue debba «avere un reddito minimo, disporre di una dimora adeguata e non essere a carico del sistema sociale del paese ospitante». «Molti rom -ebbe a dire Maroni dieci giorni fa al meeting di Rimini, ma oggi i toni sembrano diversi- non rispettano nessuno di questi requisiti».

E' evidente, comunque, che questa strategia italiana,

così concentrata sull'accertamento delle responsabilità individuali, non ha nulla a che vedere con i piani di espulsioni massicce annunciati da Sarkozy, con gli smantellamenti dei campi rom a cominciare da quello di Choisy le Roi alla periferia di Parigi. Eppure le basi per un asse italo-francese ci sono tutte, anche a giudicare dalle parole pronunciate ieri di Eric Besson, ministro francese per l'immigrazione: «Con l'Italia potremo lavorare insieme sulla lotta contro l'immigrazione irregolare. Ma questo non significa focalizzarci su una comunità in particolare». Anche Parigi, insomma, deve aver capito che serve a poco tenere l'acceleratore pigiato sulla questione dei rom.

E' interessante, a questo punto, immaginare le prossime mosse. Parigi, attraverso Besson, annuncia che presenterà alcuni emendamenti a questa direttiva europea, per renderla più severa, «aggiungendo reati come il furto e l'accattonaggio aggressivo» all'elenco delle condizioni sufficienti per essere espulsi.

Maroni, invece, si muoverà su un altro piano: «Io chiederò che vengano dati gli strumenti per applicare la direttiva europea». Già, gli strumenti, che alla fine è un po' la questione cruciale, la ragione per la quale in questi sei anni, con questa direttiva, si è fatta così poca strada. Ha avuto modo di spiegarlo bene, neanche un paio di settimane fa a Bruxelles, il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano. Il cittadino comunitario che non possiede i requisiti previsti per risiedere in un altro paese, spiegò Mantovano, rischia «un allontanamento che poggia però su un'intimazione da mettere in pratica su base volontaria», un'intimazione che rischia di essere solo «virtuale». «Già due anni fa -aggiungeva il sottosegretario- avevamo chiesto alla Ue una modifica che rendesse effettivo l'allontanamento, ma in sede europea fu bloccata. Ora la riproporremo, sperando di poter contare anche sull'appoggio della Francia». Ecco, le parole di Maroni sono così spiegate, e anche il senso della sua missione in terra francese.

RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

LA DIRETTIVA EUROPEA

La direttiva del 2004 stabilisce i criteri per i quali un cittadino comunitario ha diritto a risiedere in un altro Paese Ue: avere un reddito minimo, disporre di una dimora adeguata e non essere a carico del sistema sociale del paese ospitante.

IL COLLEGA FRANCESE BESSON

«Potremmo lavorare insieme contro i flussi di irregolari»



I carabinieri controllano alcuni cittadini romeni. Nel tondo il ministro dell'Interno Maroni